

Se non vi sono osservazioni in contrario, s'intenderà dichiarato d'urgenza.

(È dichiarato d'urgenza.)

**SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE  
PER UNA TASSA SULLA MACINAZIONE DEI CEREALI.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per una tassa sulla macinazione dei cereali.

Secondo l'ordine d'iscrizione sull'articolo 1, spetta facoltà di parlare all'onorevole deputato Marazio.

**MARAZIO.** Domando alla Camera la facoltà di aggiungere alcune osservazioni a quelle già fatte dall'onorevole mio amico Pissavini sulla proposta, che venne messa avanti in questa Camera, di tassare la pilatura del riso.

È già stato avvertito dall'onorevole mio amico Pissavini come un dazio sulla pilatura del riso esca dai termini del dazio intorno al quale sta discutendo la Camera. Diffatti il dazio che essa sta discutendo, colpisce la macinazione dei cereali. Ora il riso non si macina, quindi non può applicarsi ad esso un dazio sulla macinazione dei cereali.

L'introdurre un dazio speciale sulla pilatura del riso in questa legge sarebbe snaturarne intieramente il carattere. Ma vengo ad altre osservazioni, secondo me, di un grandissimo peso. Quale è il carattere di questa legge? È essenzialmente il carattere di universalità. Si possono fare molti appunti a questa legge: essa può essere tacciata di molti difetti; ma è certo che, per lo meno, questa legge ha un carattere di universalità. Voi colpite con questa legge i cereali, cioè il frumento, il grano e tutti i cereali inferiori, i quali nascono e prosperano in tutta Italia; che sono l'alimento sostanziale della popolazione da un capo all'altro della penisola. Ma questo fatto si verifica forse per il riso? Credo che nessuno possa sostenere questa tesi. Il riso è una produzione speciale di qualche provincia italiana; voi lo trovate soltanto in alcune zone del territorio italiano. Se introducete un dazio sulla pilatura del riso, voi colpite doppiamente le provincie nelle quali va ad applicarsi questa tassa.

Voi direte a queste provincie che coltivano il riso: voi pagherete, oltre al frumento, oltre al granturco, oltre ai cereali inferiori, pagherete ancora un dazio speciale sul riso. Ma, o signori, queste provincie possono rispondervi: se voi volete colpire questa produzione speciale, perchè non colpite le produzioni speciali di altri territori italiani? Perchè non colpite l'olio dove l'olivo alligna? Perchè non colpite il vino dove la vite attecchisce? Un po' di giustizia! O voi state nei termini della legge, e allora dovete colpire unicamente i cereali che si trovano in tutta Italia; o voi uscite dai termini della legge, e allora, se colpite

unicamente la pilatura del riso, voi commettete un'erosa ingiustizia, a danno di quelle provincie nelle quali si coltiva il riso.

V'ha di più: quando si stabilisce una tassa, è lecito, anzi è dovere domandare che cosa può produrre questa tassa.

Ora, per sapere che cosa possa fruttare all'erario questa tassa, bisogna stabilire quale sia la produzione del riso. Io ho domandato i dati statistici al Ministero di agricoltura e commercio, e non li ho trovati, perchè mi è stato risposto che la statistica agraria non è ancora giunta fino al riso! Questa è una cosa deplorabile, ma è un fatto del quale mi accertai solo ieri l'altro. Quindi ho dovuto attingere i miei dati all'Annuario statistico del Correnti e del Maestri, il quale in questa materia è certo un'autorità incontestata.

**MICHELINI.** Domando la parola.

**MARAZIO.** Da questo Annuario risulta che la produzione del riso in Italia sale ad un milione e duecento mila ettolitri, e se aggiungete il Veneto, a poco più che un milione e trecento mila, che è quanto dire un milione e mezzo di quintali.

L'onorevole ex-relatore della Commissione aveva calcolato questa produzione in un milione ed ottocento mila quintali. Ebbene, io voglio concedere questa cifra. Applicate la tassa di due lire, che sarebbe per me esorbitante, a questo prodotto, e voi avrete 3 milioni e 600,000 lire. Ma da questa somma bisogna togliere quella che dovrebbe essere restituita all'atto della esportazione.

Ora, sapete quanto riso si esporta? Io cito la cifra stessa, che non può essere sospetta, dell'onorevole Zuradelli, il quale, sebbene lombardo, e di natura assai mansueta, si è mostrato fierissimo nemico del riso! L'onorevole Zuradelli ha riconosciuto che i due terzi del riso che si produce in Italia sono esportati. Bisognerà dunque restituire i due terzi di detta somma, la quale viene così ridotta ad un milione e duecento mila lire.

Inoltre, potete voi, signori, applicare il contatore al riso? Nessuno lo crede. Dovrete dunque ricorrere alle denunce, e per tal modo siete ancora sicuri di avere il milione e duecento mila lire?

Ma di più: o voi stabilite una tassa molto alta, ed allora avrete il contrabbando, chè lo stesso riso il quale è consumato all'interno andrebbe fuori per recuperare la tassa, e dopo recuperatala ritornerebbe nel regno sotto i vostri occhi, e la vostra tassa non sarebbe in effetto riscossa; o stabilite una tassa minima, ed allora il prodotto è talmente insignificante che appena vi compenserà delle spese di esazione.

Introducendo questa tassa sulla pilatura del riso, voi perdete il provento che l'erario ricava dall'uso delle acque demaniali nel movimento delle macchine destinate alla brillatura. Questa tassa vi frutterebbe